Anno XII. **Giovedì, 18 Agosto 1859** **Num. 230.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e			
Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 65	» 35	» 17

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 17 agosto

LA CESSIONE DELLA VENEZIA

La Lombardia che si è acquistata colle armi non si ha più da comperare col danaro, come pretenderebbe il governo austriaco; ma la Venezia, la quale rimase sotto la signoria dell'Austria, potrebbe ben essere ceduta mediante un equo compenso.

Si gridò all'utopia quando noi abbiamo proposto che l'Austria ceda le provincie venete a patto che il Piemonte assuma una parte del suo debito pubblico, o sborsi una somma in contanti, ovvero ripartita in un breve periodo di anni.

Ciò che oggi sembra un'utopia può essere domani una realtà, un fatto logico e necessario.

E veramente la cessione della Venezia è il solo mezzo che abbia l'Austria di uscir dagl'impacci che la circondano, di mettere un argine alla rovina delle sue finanze, alla decadenza della sua politica posizione, alle dissensioni interne, alla languidezza delle industrie e del commercio.

La perdita della Lombardia torna sensibile all'Austria perchè conserva ancora la Venezia: tolta questa, essa può riordinare la sua amministrazione, ridurre il suo esercito, dare un nuovo indirizzo alla sua interna politica, e ristabilire l'equilibrio dell'erario, coi risparmi che ottiene nelle spese amministrative e militari, non meno che per lo sviluppo dei traffici, impossibile se non sorge la fiducia, e per la diminuzione del suo debito pubblico, in conseguenza dell'indennità che le sarebbe accordata.

La signoria della Venezia non può esser che precaria. Il possesso delle fortezze dà qualche guarentigia all'Austria contra un'invasione armata, non contro l'invasione delle idee nazionali, del desiderio d'indipendenza e di libertà.

Nè si ha più duopo di tale invasione, chè ormai tutte le provincie venete sono animate da un sol pensiero, inspirate da un sol sentimento, quello della nazionalità. L'idea nazionale si estende, e già il Tirolo italiano si commuove, ed il Trentino dichiara di voler essere unito alla Venezia, ed il governo è costretto a soffocare la espressione dei pericolosi voti popolari.

L'Austria troverà ora nella Venezia concentra gli ostacoli che attraversavano l'amministrazione sua nella Lombardia e nella Venezia insieme.

I proponimenti di riforme che si attribuiscono al governo di Vienna o sono da questo promessi non appagherebbero la Venezia, e l'Austria non tarderebbe ad accorgersi, che ad un popolo che aspira alla propria indipendenza, poco importano alcune riforme amministrative, se pure non porgono il mezzo di affrettare il giorno della separazione.

La sana politica consiste nel far oggi liberamente, ciò che domani si dovrebbe far per forza. Cedendo la Venezia, l'Austria cede spontaneamente delle province che, altrimenti, si preparerebbe a perdere.

Quando essa non abbia più alcun dominio in Italia, cessa per lei qualsiasi quistione nazionale: erano soltanto i suoi possedimenti italiani che mantenevano viva questa quistione e la facevano agitare anche nelle province, ove sarebbesi da sè estinta, per mancanza di alimento, perciocchè anche l'Ungheria, ricuperate le sue franchigie provinciali, si tranquillerebbe, mentre giammai non potrebbe acquietarsi una provincia italiana, che si vedesse divelta dalla nazione.

Il disavanzo del bilancio austriaco, che dagli uni si fa ascendere a 42 milioni di fiorini all'anno e da altri a 75 milioni, e che oltrepassa gli 80 milioni (200 milioni di fr.), valutando le spese straordinarie, le quali non sappiamo il perchè si chiamino straordinarie ripetendosi tutti gli anni, scomparirebbe affatto.

Chi potrebbe opporsi alla cessione della Venezia?

La Francia? No. L'imperatore sarebbe lieto che senza nuovo spargimento di sangue, il suo programma si attuasse interamente.

L'Inghilterra? Ma non ha lord Palmerston dichiarato in un memorabile discorso che la miglior soluzione della quistione italiana era a suo avviso la formazione di un forte regno italico, che comprenda il Piemonte ed il Lombardo-Veneto?

La Russia? Neppure, chè non ha alcun interesse a conservare all'Austria la Venezia.

Non vi sarebbe che la Prussia, la quale vede di mal occhio l'Austria sciolta dagl'impacci che l'Italia le ha suscitati finora, e teme che, libera e sicura, possa rivolgere tutta la sua sollecitudine sulla Germania.

Quistione economica per l'indirizzo dei traffici, non può sorgere, dacchè Trieste ha preso tanto sviluppo ed è diventata il gran parto commerciale dell'Austria e l'emporio di una parte della Germania; d'altronde l'associazione doganale tedesca non ci avrebbe che a guadagnare, giacchè la libertà degli scambi apre all'attività sociale un vastissimo mercato, che a poco a poco uguaglia le condizioni di tutti gli stati.

La Prussia, quantunque malcontenta della cessione, non potrebbe però contrastarla; dacchè sarebbe fatta liberamente dall'Austria, ed accettata dalle altre grandi potenze.

Ed i creditori dell'Austria non ne sarebbero soddisfatti? A Vienna, a Francoforte, ad Amsterdam, a Bruselle, a Ginevra, ove si posseggono enormi quantità di *metalliche* austriache, non potrebbesi a meno di veder con piacere una soluzione che ristora il credito dello stato, fondandolo sulla solida base dell'ordine politico e dell'equilibrio finanziario.

Non si può pretendere che l'Austria sorga da se stessa ad offrire la cessione della Venezia; benchè sia persuasa di doverla perdere, tuttavia non si risolverebbe a proporre essa medesima di cederla; ma conviene preparare la discussione, costringer l'opinione pubblica a manifestarsi, e far entrare la quistione nella fase delle trattative diplomatiche.

Sarebbe pure un bello e grande risultato di poter liberare la Venezia, assestar l'Italia, pacificar l'Europa, rimuovendo il pericolo di una nuova guerra e di una catastrofe finanziaria, che l'Austria vede vicina, e di cui si risentirebbero più o meno tutti gli stati. La diplomazia avrebbe ragione di vantarsi di avere sciolto uno dei più difficili problemi della politica odierna, il nostro stato di compiacersi della generosa missione che compirebbe, e della importanza che acquisterebbe, la quale lo compenserebbe largamente de' sacrifici a cui si sommetterebbero di buon grado i suoi popoli.

L'AMNISTIA IN FRANCIA

L'imperatore dei francesi ha reso memorabile la festa Napoleonica di quest'anno coll'amnistia completa, che ci è annunziata dal dispaccio elettrico.

L'amnistia, riaprendo le porte della Francia a tanti esuli, attesta come gli animi siano tranquilli e pacificati e come il governo abbia la coscienza della sua forza.

Noi non dubitiamo che la guerra d'Italia abbia contribuito a porger viemeglio questa convinzione al governo dell'eletto di 8 milioni di voti. La Francia si accende per le nobili e generose cause, ed il governo, appoggiandole, consegue il suo sostegno ed il suo amore.

In Francia non vi sono più condannati politici: ve ne saranno ancora in Italia? Ma l'amnistia non si può sperare nè dall'Austria, nè dal papa, nè da Napoli, meno ancora dagli arciduchi austriaci, che si pretenderebbe di ristabilire.

Egli è perciò che dall'amnistia concessa da Napoleone III, crediamo si possa togliere argomento a sperare che anche per l'Italia debbano sorgere giorni più lieti, che i voti de' popoli saranno rispettati, e che i governi ribelli alle riforme ed al progresso saranno costretti a modificarsi.

IL GOVERNO SARDO IN TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 15 corr. pubblica una nota che il comm. Bon Compagni rimetteva nelle mani del cav. Lenzoni, ministro degli affari esteri di Toscana, la mattina del 24 aprile scorso, tre giorni prima che la rivoluzione scoppiasse.

In questa nota il governo sardo porgeva amica la mano al governo granducale, invitandolo ad allearsi con lui. Con ciò il Piemonte apriva al governo granducale la sola via di salute che gli rimanesse. Una sdegnosa ripulsa fu la risposta alle amichevoli aperture.

Questo tentativo risponde eloquentemente alle malevoli censure fatte alla politica piemontese: esso ne attesta la lealtà e la delicatezza.

La nota è la seguente:

« *Firenze, 24 aprile 1859.*

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, ha ricevuto dal suo governo un dispaccio telegrafico che gli annunzia come, dopo molte peripezie, sia stata risoluta la guerra tra la Francia, quale alleata di S. M. il Re di Sardegna, e l'Austria, e come si aspetti di momento in momento l'*ultimatum* austriaco.

« Il governo del Re incarica in pari tempo il sottoscritto di fare un officio presso S. E. il cav. Lenzoni, consigliere di stato e ministro degli affari esteri di S. A. I. e R. il granduca di Toscana, affine di richiedergli l'alleanza offensiva e difensiva del governo toscano nella guerra che sta per intraprendere. Questa domanda è dettata da un sentimento di schietta amicizia verso questo governo. Un sentimento cosiffatto scioglierà il sottoscritto da ogni rimprovero, se egli parlerà con tutta la libertà che è voluta dalla gravità delle presenti contingenze.

« L'Italia, che da tutte le sue provincie mandò una parte eletta della sua gioventù nelle schiere del nostro esercito, ha riconosciuto come quella che si sta preparando non sia guerra di ambizione ma d'indipendenza. La toscana partecipò a questo nobile impulso in modo che le valse l'ammirazione universale. Il governo di S. A. venne così in un condizione, a cui non havvene forse altra nella storia, che si assomigli. Par parte dei popoli un movimento verso l'indipendenza nazione, nuovo nelle memorie italiane: per parte del governo un'opposizione a questo movimento, che lo indusse prima ad incagliare con un atto di sequestro riprovato dal giudizio di tutte le persone competenti, poi a sospendere o a distruggere la libertà della stampa, solo organo che rimanesse all'opinione pubblica. Questa opposizione fra il governo e la nazione non può durare indefinitamente; essa debbe cessare, o che il governo s'induca a secondare l'impulso del sentimento nazionale, o che cerchi domarlo per mezzo di compressioni che ripugnano ed ai costumi dell'età nostra, ed alla civiltà di questo paese, ed alle sue abitudini, ed alle tradizioni del suo reggimento civile. Da questo secondo partito non può a meno di rifuggire l'animo del principe e dei suoi ministri. Le contingenze particolari in cui la Toscana si trova collocata dal 1848 in poi, rendono più grave una tale condizione di cose. In quell'anno il governo toscano, parimenti che il governo piemontese, combattè la guerra d'indipendenza. Quando dappoi, turbata la rigenerazione nazionale dalle discordie civili, il principe rifuggito in terra straniera, il paese in preda alle fazioni, un movimento spontaneo del popolo ristorò la monarchia costituzionale addì 12 aprile 1849, l'influsso austriaco impedì i benefici effetti che dovevano scaturire da un fatto singolare nella storia di quei tempi. Il paese fu umiliato dall'occupazione straniera, oppresso dalle gravezze che essa gl'impose, privato delle sue libertà, offeso nella sacra memoria dei prodi che avevano combattuto per l'Italia. Sarebbe vano il dissimulare quanta amarezza quelle memorie abbiano lasciato, quanto ne sia stata turbata l'antica e mirabile concordia tra principe e popolo. Il sottoscritto si asterrebbe dal rammentare queste luttuose memorie, se le contingenze presenti non gli dessero occasione d'indicare nell'alleanza da esso proposta il mezzo per cui possono essere cancellate. Oggi ogni provincia d'Italia, rinsavita dagli errori passati, pospone qualsiasi altro pensiero a quello dell'indipendenza nazionale. Una guerra combattuta sugli stessi campi di battaglia, contro gli stessi stranieri, diviene principio d'una concordia cittadina di cui si debbono coltivare i germi. I dissensi tra principi e popoli si cancellano, la concordia si cementa, quando essi si consacrino ad una stessa causa, e sopratutto quando questa causa abbia le sue radici nei sentimenti più profondi e più sacri che vivano nel cuore umano, qual è quello della indipendenza nazionale. La neutralità tra il Piemonte e l'Austria non potrebbe in alcun modo scampare la dinastia ed il governo toscano dai pericoli che si possono temere in questi frangenti.

« Vi hanno due sistemi politici in Italia; quello propugnato dal Piemonte, il quale vuole tutto il territorio italiano libero da ogni dominazione, tutti i principati liberi da ogni influsso straniero; quello dell'Austria, che intende non pure signoreggiare alcune delle più belle provincie della nostra penisola, ma sovrastare a tutte, e quanto fosse tenace lo dimostrò testè ricusando tutti i progetti dei potentati che, desiderosi di pace, le proponevano di conservare i dominii rimettendo della supremazia sugli stati che i trattati dichiararono sovrani. Allorquando l'opposizione fra questi due sistemi prorompa in guerra aperta, uno stato italiano che non vi partecipi cooperando alla impresa nazionale, per quanto si dichiari neutrale, si professa in modo implicito, ma pure irrecusabile, disposto ad accettare quegl'influssi austriaci che, suscitando invincibili ripugnanze, sono un germe di discordia che durerà quanto quella dominazione odiosa a tutti gl'italiani.

« Col domandare l'alleanza toscana, il Piemonte dà indizio di intenzioni aliene da ambizioni smodate. Se egli volesse accarezzare il concetto unitario, che forse troverebbe favore presso non pochi italiani; se egli intendesse procacciare a sè solo la popolarità che risulterà dalla guerra d'indipendenza; se per fomentare quei concetti ambiziosi intendesse rendere più difficili le condizioni degli altri stati italiani, egli non avrebbe che da secondare o da lasciare che crescessero i dissidii fra i governi ed i popoli. Il Piemonte ha concetti più modesti ad un tempo e più pratici. Egli rispetta l'autonomia degli stati che hanno la loro ragione d'essere nella configurazione del territorio, nelle tradizioni della storia, negl'interessi dei popoli italiani. Nell'accingersi ad un'impresa che, se riesce, sarà la più grande, di cui la storia nostra serbi memoria, egli ambisce non la propria

preponderanza, ma il vantaggio comune dei principati e dei popoli della penisola. Se gli altri stati sono sventuratamente in condizioni tali che ogni speranza della loro cooperazione sarebbe vana, esso ama conservare la fiducia che quello della Toscana si trovi in condizioni migliori. Esso ama sperare che l'esercito, la cui creazione è lode del regno presente, ne sarà una gloria quando avrà combattuto per la indipendenza italiana. Ma esso si rallegrerà sopratutto di vedere nell'unione colla Toscana, il cui nome ricorda le più gloriose memorie dell'Italia moderna, il simbolo ed il principio di una unione più estesa fra tutti gli stati ed i popoli italiani. Nè chi avversa l'impresa dell'indipendenza può accarezzare la speranza che il commovimento che spinge l'Italia verso la indipendenza sia per restarsi. Esso ebbe il primo impulso fino dall'esordire del regno lombardo-veneto nel 1815. Proruppe nei moti militari del 1821; compresso, lasciò i germi di quella guerra del 1848, la prima in cui tutta l'Italia sorgesse a rivendicare la propria indipendenza. Compresso di nuovo nel 1849, risorge ora più vigoroso, dopo che tutta l'Europa ha riconosciuto che in Italia stava la più grave quistione che dovesse occupare i suoi uomini di stato. Sarebbe dunque una grave illusione quella per cui altri si rivolgesse al passato per isfuggire alla vista dell'avvenire, e per trarne il pronostico che il movimento italiano dovesse cessare. Che se cessasse l'agitazione dei parlamenti liberi, non cesserebbe per poco l'agitazione degli animi, darebbe luogo alle oscure trame delle società segrete che, come dimostra una esperienza oramai troppo lunga, germogliano dov'è impedita ogni speranza d'indipendenza e di libertà, e che corrompono tutte le consuetudini della convivenza civile.

« Il sottoscritto prega instantemente il cav. Lenzoni di prendere in seria considerazione questi riflessi; esso confida che, quando vengano esaminati con piena imparzialità e con matura considerazione, essi vengano riconosciuti tali da dimostrare che gli obblighi di questo governo verso la Toscana e verso l'Italia lo inducano ad accettare l'alleanza che gli è proposta in nome del governo di S. M.

« Il sottoscritto rinnova intanto a S. E. il cav. Lenzoni gli attestati della sua più alta considerazione.

(Firmato) « *C. Bon-Compagni.* »

LA BATTAGLIA DI SOLFERINO.

Ieri abbiamo dato la lettera del maresciallo Canrobert, oggi togliamo dai giornali francesi la risposta del maresciallo Niel, necessaria per ben comprendere la controversia fra' due illustri generali finita, come ben ricordano i lettori, dalla nota del *Moniteur* che a suo tempo abbiamo data.

Oliosi, 11 luglio 1859.

« Signor maresciallo,

« Rispondo alla lettera che voi avete fatto l'onore di scrivermi il giorno 8 di questo mese, e che io lessi con un vivo sentimento di dispiacere. Io non posso ammettere i rimproveri d'inesattezza che voi indirizzate al mio rapporto. Ecco riassunti in poche parole i fatti tali quali li ho veduti.

« Verso le ore 9 del mattino del 24 giugno, il terzo corpo entrava a Medole quasi contemporaneamente alla divisione De Failly. La maggior parte della divisione De Luzy occupava Rebecco e tre battaglioni di questa divisione guardavano la strada da Medole a Ceresara.

« Il nemico attaccando in forze Rebecco, io vi mandai da prima il 73 della divisione Vinoy, e tosto che apparve la divisione De Failly io diressi la sua prima brigata un po' più a sinistra, sulla cascina detta la Baita, conservando sotto mano la seconda brigata come riserva. Che cosa avvenne dopo le dieci del mattino, sino alle tre ore del pomeriggio, durante cinque ore?

« Il nemico respinto dalla pianura dal secondo corpo e dalla sinistra del quarto, si riportava sulla Baita e su Rebecco. Nello stesso tempo il generale De Luzy vedeva altre colonne d'austriaci, nella direzione da destra a sinistra, attraversare la strada di Ceresara per recarsi sul medesimo punto; la Casa Nuova dove cinque compagnie si erano barricadate, fu più volte ripresa e completamente avviluppata dagli austriaci; il generale De Failly dimandava soccorso con insistenza: esso era attaccato da forze sempre crescenti. Lo stesso dicasi del villaggio di Rebecco, le cui prime case ci furono più volte riprese.

« Durante questo tempo vi ho successivamente mandato sette ufficiali per pregarvi caldamente di fare appoggiare su Rebecco la divisione Renault, che aveva preso posizione sulla strada di Ceresara, facendovi conoscere che io subiva delle grandi perdite, che le mie truppe erano sfinite, e che esauriva le mie risorse, tenendo però ovunque fermo, e che se voi aveste voluto unire i vostri sforzi ai miei, la vittoria era assicurata.

« Questi ufficiali mi riportarono sempre questa medesima risposta: che un corpo di 25 a 30m. uomini minacciava di girare la destra dell'armata e che io non poteva contare su altro appoggio fuor di quello che scaturiva dalla posizione presa dalla divisione Renault. Nello stesso tempo il capo dello stato maggiore e l'aiutante di campo del gen. Renault dichiaravano a' miei ufficiali che la divisione era pronta, ma ch'essa non aveva ordine d'impegnarsi. Tutta l'armata conosce la bravura della divisione Renault e del suo degno capo. Essa era a 10 ore e mezzo del mattino a fianco della divisione De Luzy: questa ebbe 99 ufficiali e 1828 soldati uccisi o feriti e venni assicurato che la divisione Renault non aveva avuto dieci uomini fuori di combattimento. Giudicate dunque voi stesso, sig. maresciallo, se io ho ricevuto da questa divisione l'appoggio che domandava.

« Verso le ore tre mi si annunciò il vostro arrivo: in allora la divisione Renault rimpiazzava in gran parte la divisione De Luzy appoggiando su Rebecco, dinnanzi al quale si trovava allora il 73° di linea, e voi vi compiaceste di far venire la prima brigata della divisione Trochu per rimpiazzare le mie riserve. All'arrivo di questa brigata, sotto gli occhi vostri, ho formato delle colonne d'attacco coi quattro battaglioni sfiniti della divisione De Luzy ed i due soli battaglioni di riserva che mi restavano. Erano le quattro ore di sera ed il combattimento si era impegnato alle sei del mattino. Ecco perchè io dissi che per dei motivi che non ispettava a me il giudicare e ch'esponete voi medesimo nel vostro rapporto, voi non avevate creduto opportuno di prestarmi il vostro appoggio *se non verso la fine della giornata.* Quando i soccorsi sono giunti furono efficacissimi, come anche il mio rapporto lo fa risaltare e ve ne ho testimoniata tutta la mia riconoscenza.

« Finalmente, signor maresciallo, io farò una riflessione che risponderà ad uno degli ultimi passaggi della vostra lettera. Allorquando un generale di divisione prega un maresciallo di Francia di venire al suo soccorso per eseguire un movimento in comune è evidentemente col pensiero di agire sotto i suoi ordini. Se delle preoccupazioni d'amor proprio o d'interesse personale avessero avuto dell'influenza sulle mie risoluzioni (ciò che grazie a Dio non ebbe mai luogo) esse non m'avrebbero dunque spinto a domandare il vostro appoggio per marciare su Guidizzolo.

« In riassunto, signor maresciallo, se voi non foste stato minacciato sulla vostra destra, il vostro corpo d'armata non avrebbe esso marciato contro il nemico che difendeva con tanto accanimento Guidizzolo? Se questo villaggio fosse stato preso mediante gli sforzi riuniti del 3° e 4° corpo, la ritirata di una porzione dell'armata nemica non sarebbe stata fortemente compromessa? Perchè questa riflessione che si presenta così naturalmente all'animo allorquando si esamina la lotta che ha sostenuta il 4° corpo non avrebbe dovuto figurare nel mio rapporto all'imperatore? Se essa fu presentata in una forma che vi dispiacque, io lo rimpiango sinceramente e conservo la speranza che, riportandovi alle vostre rimembranze su tutto quanto precedette il vostro arrivo in mezzo alle truppe del 4° corpo, voi farete ritorno ai sentimenti più giusti e più benevoli di quelli che inspirarono la vostra lettera.

« Vogliate, ecc.

« NIEL. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Istituto della Provvidenza. Mentre le incerte sorti d'Italia si maturano negli alti consigli, non è discaro volgere uno sguardo a quegli educativi soggiorni di pace, dove senza strepiti e senza vanti la virtù e la felicità delle famiglie si vien preparando.

Assistemmo il giorno 14 del corrente mese ad una bella distribuzione di premi nel R. Istituto della Provvidenza, ove numeroso ed eletto stuolo di giovinette con solerti cure viene educato.

Oltre ai parenti delle alunne, in gran frequenza vi accorsero cospicui personaggi e gentili signore.

Inaugurava la solennità un applaudito discorso del prof. Barberis, di cui il presidente dell'istituto annunziava la stampa; la terminava con una sapiente allocuzione S. E. il commendatore Colla, senatore del regno, presidente dell'Istituto, dichiarando essere scopo della R. Direzione non solo di educare le fanciulle ai più utili studi, e alle cure domestiche, ma più ancora di dar loro un'accurata educazione morale, senza cui la donna è inetta a compiere nelle famiglie l'alto uffizio a cui il cielo la sortiva. Il direttore degli studi, cav. abate Ceva, v'aggiunse pochi ma belli ammonimenti alle operose allieve. Piacque assai il modesto e ingenuo contegno con cui quelle alunne festose si presentavano a ricevere la corona de'loro studi; piacquero i graziosi loro canti, i saggi di musica sul piano forte, e un commovente e leggiadro *Addio all'Istituto*, composto e letto da una delle allieve più grandicelle, che con felice esito sosteneva testè gli esami magistrali superiori.

Vedevansi poi in apposita sala schierati in vaga mostra fiori artefatti, saggi di disegni, ricami ed altri maestrevoli e pazienti lavori di maglia e di cucito, e le intelligenti signore visitandoli ben si dimostravano liete di quell'instituto, che per la scelta degli insegnanti e delle istitutrici, per la bontà degli studi, e per vigile direzione meritamente gode la maggior confidenza delle famiglie.

Teatri. *Gaetano Gattinelli*, l'esimio artista drammatico, è stato aggregato alla compagnia *Sarda* pel rimanente del corrente anno comico, per cura del solerte direttore G. Pieri.

Dimostrazioni all'esercito francese. Ci scrivono da Chieri, 13 agosto:

« La popolazione di Chieri ebbe ad accogliere 25 o 30 batterie d'artiglieria francese che dal 3 corrente sino ad oggi 13 transitavano per essa.

« Tutte le mattine alle 5 1/2 la musica della guardia nazionale trovavasi alla porta Orientale; giunta la testa della colonna, si metteva a capo di essa, ed entrava in città. Intanto uomini appostati distribuivano a cadun soldato passando, pane e formaggio. Giunta la testa di detta colonna sulla piazza centrale, il municipio e la commissione dei soscrittori volontari circondati da buon nerbo di guardie nazionali, facevan discendere gli ufficiali a misura che arrivavano, ed erano accolti a un abbondante asciolvere preparato ivi sulla piazza stessa. In quel frattempo si arrestava pure l'intiera colonna, ed allora cominciava un servizio regolare di vino il migliore del paese a tutti i soldati, oltre le altre bibite, e sigari che la popolazione largiva per soprassello lungo tutta la linea.

« Dai balconi addobbati a festa con tappetti e bandiere cadeva sul capo loro una pioggia di fiori, e corone d'alloro, cosicchè or sul territorio non c'è più un sol fiore.

« Finito l'asciolvere degli ufficiali ed i brindisi, il municipio, la commissione e la musica li accompagnavano con tutta la popolazione dietro, sin fuori porta Torino.

« Questa mane che ci era annunziato passassero le ultime batterie della riserva, si fecero intervenire anche le signore a porgere esse pure i loro omaggi agl'ufficiali, e di loro mani i fiori che dovettero rintracciare fuori del territorio, quindi la festa riescì vieppiù brillante; si fecero come nei giorni precedenti i soliti evviva all'indipendenza d'Italia se non compiuta per ora, da compiersi più tardi, alla Francia, a Napoleone III, alla gloria delle armi francesi, e sarde, ecc.

« Il sindaco allora consegnò al maggiore le due bandiere che stavano ad ornamento del luogo, una coi colori d'Italia colla scritta: *Un saluto d'Italia ai prodi di Francia, 1859*: l'altra coi colori di Francia, su cui leggevasi: *La ville de Chieri aux vainqueurs de Solferino.*

« Venuto il momento della partenza, gli ufficiali che eran dodici si tolsero a braccetto le signore, e tutti di conserva preceduti dalla musica li accompagnammo sino in fondo al viale seguiti come al solito da tutta la popolazione plaudente.

« Tanto preghiamo la S. V. di far noto nel suo riputatissimo giornale, a soddisfazione di quest'eccellente popolazione a nessuna seconda per patriotici sentimenti, ed anche per rispondere un po' per nostro conto al famoso articolo di Granier di Cassagnac sull'ingratitudine dell'Italia. »

Disgrazia sulla strada ferrata di Genova. Ieri sera alle ore 9 il convoglio della via ferrata di Genova, proveniente da Torino, trovandosi fuori dal suo binario, incontrò disgraziatamente vicino a S. Pier d'Arena un convoglio di merci che partiva per Pontedecimo. Nell'urto cinque vetture furono rotte, e pur troppo si hanno a lamentare morti 6, feriti gravemente 9 e leggermente 15.

Il governo ha immediatamente ordinato che un'apposita commissione proceda ad un'inchiesta sulle cagioni di questa disgrazia.

— La commissione governativa incaricata dell'inchiesta sulle cause dello scontro de' due convogli sulla linea di Susa, avvenuto il giorno 25 luglio scorso, ha pubblicata la sua relazione, nella quale si espongono gl'incidenti per cui non si ebbe avviso della corsa del convoglio straordinario di Susa, e lo si attribuisce in gran parte a cause generali, scaricando però interamente da ogni responsabilità i macchinisti e scaldatori a' quali anzi la commissione tributa i più ampii elogi per l'opera loro.

Suicidio e non duello. Ci scrivono da Rivarolo di Genova, il 16 agosto:

« A rettificazione del fatto riportato dalla Gazzetta di Genova sul riputato di lei giornale al numero di ieri sotto l'indicazione *Duello*, mi pregio farle conoscere non potersi menomamente pensare che i due capi uffiziali di R. Navi sian venuti ad un duello, e ciò fu la qualità delle ferite, giacchè non è vero che uno di essi fosse ferito al petto, ma sibbene entrambi alla gola e con arma da fuoco; non essere vero che siansi misurati alla sciabola, giacchè le graffiature che portavano al viso erano l'effetto di una stentata e lunga morte. Ciò che prova che i medesimi si sono suicidati è il biglietto dagli stessi scritto colla matita ove si leggeva:

« *Rivarolo ore* 10 3/4 *di sera*

« Abbiamo giurato di essere uniti in vita e in morte e lo fummo. »

Poscia si legge la sottoscrizione di uno di essi; quindi:

« Il giuramento è sacro ed inviolabile qualunque ne sia l'effetto. »

Altra sottoscrizione.

Si rinvennero, è vero, lettere suggellate, una delle quali diretta al fratello; questa forse spiegherà meglio la fatal causa che li abbia determinati a questo passo.

Feste di Milano. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 16:

« Incominciando sotto sì felici auspicii il giorno di ieri, onomastico dell'imperatore dei francesi, ebbe fine ancora più lieto collo spettacolo straordinario dell'Arena, colla luminaria lungo tutta la piazza Castello, per la città, e col grande concerto dato sotto le finestre del Palazzo Reale.

« Più di trenta mila persone assistevano nell'Arena ai giuochi, alle corse, all'ascensione dell'aeronauta ed ai fuochi artificiali che riuscirono di una meravigliosa vaghezza.

« S. M. il Re accompagnato da S. A. il principe di Carignano, cui facevano corona i generali francesi e nazionali, e le nobiltà più distinte delle due nazioni, era oggetto di riverenza, d'affetto, di tripudio per tutto quello straordinario convegno, e lo rendeva di sua presenza più imponente e festoso.

« Accorsi moltissimi dalle vicine città e dai luoghi suburbani, per godere di questa festa, o vedere il loro Re, la popolazione era accresciuta del doppio, e quella che non poteva capire nel recinto dell'Arena, era schierata nella immensa piazza Castello, ove forse non v'erano meno di 100 mila persone; ciò che formava non minore e men grande spettacolo al di fuori, di quello che fosse dentro l'Arena stessa.

« Più tardi questa straordinaria onda di popolo, frammista a migliaia e migliaia di cocchi, lungo il corso, e per tutte le vie della città, verso la Piazza Reale, ov'ebbe luogo in onore del Re un grandioso concerto; e a dire che non avvenne il più lieve disordine, il più piccolo scandalo, non una sventura, un dispiacere, nessuno, e tutto ciò senza poliziotti e senza sbirraglia; è forza di convenire che la sola tiranide rende i popoli irrequieti, sospettosi e violenti, e che la sola libertà li rende indulgenti, generosi e fratelli. »

Il generale Garibaldi. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 14:

« Questa mattina a ore 10 è giunto in Firenze il generale Giuseppe Garibaldi. Egli è accompagnato dal colonnello Vincenzo Malenchini, deputato all'assemblea nazionale.

« La popolazione comunque non prevenuta dell'arrivo dell'illustre eroe di Varese si è raccolta in Piazza della Signoria per festeggiarlo, mentre egli era in conferenza con S. E. il presidente del consiglio de'ministri. Acclamato ripetutamente, egli ha pronunziato sulla porta maggiore di Palazzo Vecchio le seguenti parole: « La dimostrazione di affetto che mi « è data, è al di sopra del merito di qualunque nome. Tanto più mi è cara in quanto « che la credo diretta a manifestare il vostro « attaccamento alla causa del nostro paese. « Ve ne ringrazio. Addio. »

« Se non siamo male informati, il generale Garibaldi assumerebbe un comando nell'esercito toscano. »

Disgrazia. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Da Sinigaglia (stato romano) ci si annunzia, in data dell'8 agosto, un grande infortunio. Mentre il capitano Desilioti, sardo, vendeva in dettaglio a bordo del suo brigantino, ancorato in quel canale, presso la sponda, generi importati da Genova, un'improvvisa e spaventosa detonazione, prodotta dall'accensione d'un ba-

rile di spirito, esposto all'azione dei cocenti raggi del sole, fu il precursore d'un incendio che manifestossi sovra coverta, e che venne anche alimentato da una certa quantità d'acqua ragia che pur ivi trovavasi. Dodici sono le persone che, rimaste gravemente ferite, furono trasportate all'ospedale; di esse tre dovettero perire ed altre tre non lasciavano speranza di guarigione. Dell'equipaggio non restò colpito che il mozzo, avendo gli altri trovato scampo gettandosi a nuoto. Il bastimento, salvato mercè i pronti soccorsi, non ha sofferto avarie che negli attrezzi e su coverta. »

NOTIZIE POLITICHE

In mezzo allo sconforto che le presenti complicazioni politiche hanno cagionato, consola lo scorgere l'Italia centrale all'altezza degli avvenimenti, e ferma nell'adempimento del proprio dovere e nella difesa del proprio diritto.

L'assemblea toscana ha ad unanimità ed a squittinio segreto votata la decadenza della dinastia di Lorena.

L'assemblea ha adottato il voto segreto, per allontanare perfino l'ombra di sospetto di pressione sull'animo dei rappresentanti.

Pure è tanto profonda la convinzione che la dinastia di Lorena era divenuta incompatibile in Toscana, che i rappresentanti furono unanimi nel dichiararla decaduta.

E di chi è composta l'assemblea? Di uomini appartenenti alle più cospicue famiglie patrizie, dei più bei nomi della storia della Toscana, degl'ingegni, degli uomini politici più moderati ed amici dell'ordine.

Il loro voto farà profonda sensazione in Europa: la diplomazia dovrà tenerne conto, ed il granduca Leopoldo ed il suo figlio Ferdinando possono sin d'ora dismettere qualsiasi pensiero di ristaurazione.

L'Europa non potrebbe più tollerare una ingiustizia tanto sanguinosa. Tanto varrebbe imporre all'Inghilterra la ristaurazione degli Stuardi, se la dinastia non fosse spenta, od alla Francia i Borboni.

Resta l'altra deliberazione per l'annessione al Piemonte. Chi l'ha proposta? Coloro che ricordano i più bei tempi di Firenze, i patrizi più autorevoli, i rappresentanti delle famiglie più venerande della Toscana: i Della Gherardesca, i Manzi, gli Strozzi, ecc. Qual prova più convincente, più lampante, che la Toscana è concorde nei suoi desiderii e nei suoi voti?

Anche Modena ha cominciato assai bene: il ditt. Farini ha mostrata un'energia ed una attività, di cui tutti dobbiamo sapergli grado: la calma con cui l'Italia centrale provvede alle sue sorti, in mezzo alle insidie dei nemici ed alle suggestioni della diplomazia, è ammirabile: essa risponde eloquentemente all'accusa che l'Italia non è matura alla libertà e non sa governarsi da sè.

Il Re è ritornato. Torino l' ha salutato coll'affetto, collo slancio, coll'entusiasmo con cui si saluta un Sovrano, le cui sorti sono indissolubilmente congiunte a quelle de' suoi popoli, ed i cui trionfi empiono di gioia tutto il paese.

La guardia nazionale, l'artiglieria e i depositi della brigata Savoia accorsero a far omaggio a Vittorio Emanuele reduce dalla Lomardia. Alle ore 7 1[2 pom. erano schierati in bell'ardine.

Verso le ore 8 giunse il convoglio reale alla stazione di Porta Susa. Fragorose acclamazioni salutarono il Re nella stazione, ove erano ad aspettarlo i ministri e le autorità civili e militari.

Salito in carrozza scoperta, ei fu acclamato vivamente sino al real palazzo, da dove ebbe a mostrarsi ripetutamente per assecondare l'affettuoso desiderio del popolo. Era immensa la folla: Le vie Santa Teresa, e Nuova e Piazza Castello, per le quali è passato, vennero illuminate. Grande è stata questa manifestazione al Principe leale ed intrepido e schietta quest'ovazione che esprime i sentimenti sinceri della popolazione di Torino.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 15:

L'esame della mozione Ginori è stato compiuto da tutte le sezioni dell' assemblea, le quali hanno rispettivamente nominato i loro commissari. Ne pubblichiamo i nomi:

Prima sezione — Del Re avv. Isidoro.
Seconda sezione — Mari avv. Adriano.
Terza sezione — Galeotti cav. avv. Leopoldo.
Quarta sezione — Andreucci avv. Ferdinando.
Quinta sezione — Romanelli dott. Leonardo.
Sesta sezione — Massei avv. Carlo.
Settima sezione — Ricci dott. Antonio.
Ottava sezione — Fenzi cav. Carlo.
Nona sezione — Panattoni avv. Giuseppe.

I commissarii ebbero tutti il mandato di accettarne in massima la proposta e modificarne la redazione. Si riunirono ieri e nominarono relatore l'avv. F. Andreucci.

L'assemblea Toscana si è adunata stamane nella sala delle conferenze per ricevere la comunicazione dei documenti diplomatici, richiesta nella tornata del 13 dal deputato Mari, ed ai quali alludeva il messaggio del presidente del consiglio.

La demolizione de' bastioni del forte Belvedere è già cominciata e procede alacremente.

La dimissione offerta già da qualche tempo al governo toscano dal tenente generale Girolamo Ulloa, comandante supremo dell'armata toscana è stata accettata.

Questa sera il generale Garibaldi parte per Modena. Il governo gli affida il comando della armata toscana, la quale prenderà il nome di undecima divisione dell'esercito italiano.

Quest'atto col quale il governo provvede a dar un nuovo capo alle nostre milizie, pel ritiro del generale Ulloa, sarà da tutti applaudito. Il generale Garibaldi unisce al più straordinario valore l'amore più fermo alla militar disciplina.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Bologna, 14 agosto.

Il movimento elettorale è già cominciato in questa città: alcuni cittadini che hanno a cuore il bene del paese, si sono dati cura di convocare gli elettori ad una riunione preparatoria nelle sale dell'antico palazzo del podestà, al fine di formare un comitato incaricato di presentare ai differenti collegi di città e di campagna i candidati alla deputazione.

I membri di questo comitato, nominati nella riunione di sabbato scorso, sono i sigg. professore Ercolani, Carlo Berti-Pichat, conte Carlo Marsigli, marchese Luigi Pizzardi e dottore Gaetano Berti. Il loro programma, che sarà quello eziandio dell'assemblea nazionale, lo diamo per intero qui appresso.

Pare che avremo un secondo comitato, che si deve formare martedì prossimo, e si chiamerà *Vittorio Emanuele II*. Qualunque siano le supposizioni che il pubblico potrà fare intorno a questo comitato, è molto probabile che esso agirà d'accordo col primo.

La lega militare fra i Ducati e le Romagne è già convenuta: il comandante in capo ne sarà il generale Fanti, ed il sig. commendatore Minghetti parte oggi per Torino affine di ottenere l'accettazione del generale, non che l'approvazione del governo piemontese da cui dipende il generale.

Programma elettorale.

« I popoli delle Romagne domandano un governo liberale e nazionale. Cresciuti in civiltà vogliono addottati fra loro quei principii che già prevalgono in tutte le nazioni civili; nati in Italia vogliono essere italiani sempre, e solamente italiani.

« Sperare che questi beni ci siano dati e garantiti dal governo pontificio sarebbe vano. L'esperienza lo ha dimostrato evidentemente, e l'opinione pubblica d'Europa ne ha già portato il suo giudizio. Una restaurazione di tal governo sarebbe adunque contraria ai voti del paese, sarebbe inoltre precaria, piena di agitazione, e fondata unicamente sulla forza materiale: mentre noi vogliamo uno stato ordinato, stabile e forte anche dell'assenso dei sudditi.

« Fra gli altri governi d' Italia ve n'ha uno che ha adempiuto perfettamente le condizioni da noi richieste. Esso ha saputo mantenere l'ordine colla libertà, e propugnare in ogni evento la patria indipendenza. La monarchia costituzionale e nazionale di Savoia ha le simpatie e i suffragi del paese, e noi crediamo che l'assetto migliore e più duraturo delle Romagne, sarebbe l' unione col regno di Sardegna.

« Del resto questi popoli aspettano giustizia da un congresso dei potentati d'Europa, e confidano che l'imperatore Napoleone III, avendo proclamato e difeso con tanta generosità e con tanti sacrifizi la causa italiana, non vorrà abbandonarli.

« Bologna, 11 agosto 1859. »

P.S. *Intendenza della città e provincia di Bologna* (*).

NOTIFICAZIONE.

« Se vi ha un titolo di gloria che dalla massa del popolo risalga agli uomini che gli avvenimenti portarono a capi del governo, quello si è certamente di avere mantenuto intatto nel paese l'ordine il più perfetto e di avere preservata la rivoluzione non solo da quegli eccessi che dieci anni della più fiera oppressione avrebbero fatto temere, ma altresì da quelle turbazioni che quasi sempre conseguitarono qualunque mutamento politico.

« Mentre tale splendido risultato, il quale fa testimonianza del senno e della maturità civile di questo popolo, deve rassicurare completamente tutti coloro che giustamente ravvisano nella conservazione dell'ordine il fondamento più solido delle libertà, il governo non deve riposare con troppo abbandono nella fiducia che il paese gli ispira, nè perder d'occhio coloro, che per tristizia d'animo, per cieca passione o per semplice effetto d'ignoranza, valendosi della loro autorità e carattere, tendessero a perturbare gli animi o a sollevare dubbi e timori, al fine d' intralciare o rendere inefficaci quegli atti, ai quali si dispone il paese colla scelta dei propri rappresentanti all'assemblea generale.

« E siccome importa altamente al governo che il paese istesso a ciò intenda nel modo più spontaneo, ordinato e dignitoso che far si possa, onde il voto di detta rappresentanza sia il più solenne ed autorevole in faccia a queste popolazioni e all'Europa, così il governo è fermamente risoluto di agire con tutta la severità delle leggi vigenti contro i perturbatori dell'ordine, e della più perfetta sollecita espressione del voto nazionale.

« A questo pertanto ognuno intenda con calma e con dignità, sicuro che il governo non risparmierà alcuno di quei diritti nei quali oggi è principalmente riposto il nostro avvenire. »

Riportiamo il brindisi dell'imperatore Napoleone all'armata francese:

« Signori,

« La gioia che provo nel ritrovarmi colla maggior parte de' capi dell'esercito d'Italia, sarebbe intera se non vi si associasse il dolore di vedersi sciogliere fra poco gli elementi di una forza sì bene ordinata e sì formidabile. Come sovrano e come comandante in capo, io di nuovo vi rendo grazie della vostra confidenza. Era lusinghiero per me, che non aveva mai comandato eserciti, di incontrare tale sommessione in coloro che avevano tanta esperienza di guerra. Se la vittoria coronò i nostri sforzi, io son lieto di riferirne la parte migliore a questi abili ed affezionati generali, che mi resero facile il comando, perchè infiammati dal sacro fuoco, diedero mai sempre l'esempio del dovere e del disprezzo della morte.

« Una parte de' nostri soldati sta per far ritorno alle loro case: voi pure ripiglierete le occupazioni della pace. Non dimenticate però ciò che noi abbiamo compiuto insieme. Le memorie degli ostacoli vinti, dei pericoli sfuggiti, delle imperfezioni constatate, ritorni sovente al vostro pensiero, poichè per gli uomini di guerra la memoria è la scienza.

« A ricordo della campagna d'Italia io farò distribuire una medaglia a tutti coloro che vi presero parte, e voglio che voi siate oggi i primi a portarla. Questa mi richiami qualche volta al vostro pensiero, e leggendovi i nomi gloriosi che vi sono incisi, ciascuno dica a se stesso: Se la Francia tanto fece per un popolo amico, che cosa non sarebbe capace di fare per la propria indipendenza?

« Faccio un brindisi all'esercito. »

— Dal discorso reale pronunciato in occasione della chiusura delle camere inglesi riportiamo questi due soli alinea che riguardano le cose d'Italia:

« La guerra che scoppiò nell'Italia settentrionale essendo terminata nella pace di Villafranca, furono fatte aperture a S. M. per sapere se, nel caso che vi fosse un congresso delle grandi potenze dell'Europa per regolare gli accomodamenti riguardanti lo stato attuale e la condizione futura dell'Italia, un plenipotenziario sarebbe inviato da S. M. per assistere a somiglianti conferenze; ma S. M. non ha ancor ricevuto le informazioni necessarie per decidere se potrà giudicar conveniente di parteciparе a siffatti negoziati.

« S. M. sarebbe lietissima di trovarsi in grado di contribuire ad accomodamenti che fossero tali da dare alla pace generale basi soddisfacenti e durevoli. »

(*) *Questo proclama è del conte Ranuzzi, intendente di Bologna, datato il 13 agosto 1859, e pubblicato in occasione delle elezioni.*

— L'assemblea legislativa di Francoforte ha preso le seguenti deierminazioni in conseguenza delle risse dei militari accadute in quella città: 1. Chiedere dal senato pronta informazione sui passi che ha fatto per ottenere che non si rinnovino quegli eccessi e affinchè siano puniti i colpevoli. 2. Il senato voglia agire con energia e con tutti i mezzi affinchè cessi l'occupazione della città da truppe straniere. 3. Il senato viene pregato ripetutamente di procurare che ai soldati venga proibito di portare le armi fuori di servizio.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Giunti a Torino la mattina del 17.

Firenze, 16 agosto, ore 4 pom.

Dietro un magnifico rapporto di Andreucci sulla proposizione Ginori, l'incompatibilità della dinastia Lorena venne dichiarata all'unanimità con 168 voti.

La proposta dell'annessione al Piemonte venne accolta e mandata alle sezioni.

Firenze, 16, ore 4 pom.

DISPACCIO OFFICIALE

Oggi all'assemblea, mancanti tre soli rappresentanti (due assenti in servizio ed uno malato), la proposta Ginori contro la Dinastia Austro-Lorenese è stata, con lieve modificazione di forma, approvata all'unanimità ed a voti segreti, con applausi fragorosi del pubblico.

Altro dispaccio

Firenze, 16, ore 4 15 pom.

La seguente mozione proposta dai deputati principe Strozzi, marchese Manzi, conti Della Gherardesca, Franceschi, Piccolomini, Borghesi, e sig. Adami venne appoggiata all'unanimità.

« L'Assemblea dichiara esser fermo voto « della Toscana di far parte di un forte « Regno Italico sotto lo scettro costituzio- « nale di Vittorio Emanuele II. »

Modena, 16 agosto.

Dopo un servizio solenne nella cattedrale, al quale hanno assistito tutti i corpi dello stato, il dittatore Farini ha aperto la seduta dell'assemblea nazionale nella gran sala del Castello in mezzo agli applausi frenetici dei deputati e del pubblico. Dopo avere tracciata in poche parole eloquenti ed incisive la storia modenese del presente secolo e quella del governo sardo in queste provincie, non che dell'ultima dittatura, il signor Farini ha deposto i suoi poteri nelle mani degli eletti dalla nazione: li ha esortati ad esprimere liberamente, e con quella calma che dà la coscienza del buon diritto, i loro voti per l'ordinamento e la costituzione definitiva del paese, e rivolgendosi all' Europa: « Noi siamo pronti, egli disse ad alta voce, a dare al mondo civilizzato tutte le guarentigie d' ordine e di pace: ma alla condizione che la libertà sia assicurata e che l' Italia sia degl' Italiani. »

Il cannone delle giovani truppe modenesi tuona dai bastioni e la città è in festa.

L'assemblea vota in seguito un indirizzo di ringraziamento a Napoleone III.

Parigi, 17 agosto, mattina.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale con cui viene accordata piena ed intera amnistia a tutti gli individui condannati per crimini e delitti politici, o che furono oggetto di misure di sicurezza generale.

Lo stesso giornale pubblica le seguenti nomine a senatori:

Generali Renault, Forey, Thiry (?), principe della Moskowa, ammiraglio Tréhouart, La Bedoyère, Paolo Richemont e barone Vincent.

Napoli, 14 (via di Marsiglia). Continuando l'insubordinazione degli svizzeri, il governo ha deciso il loro licenziamento generale.

BORSA DI PARIGI del 17 agosto

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0[0	68 80	68 80
4 1[2 p. 0[0 .	97 » 97 50	
Consolidati ingl.	95 3[8	
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 » » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA

di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele* venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito

e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, torbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.; in GENOVA, piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. 6.

STABILIMENTO DI CHIRURGIA

e Meccanica dentale

diretto dal dott. VINCENZO MARTINI

Via di Po, n. 32, piano terzo, scala a sinistra, in prospetto a S. Francesco da Paola.

Fabbrica di PENNACCHI

in crine ed in piume per la Guardia Nazionale e per i militari, di Giuseppe Bosio, via Carlo Alberto, n. 1.

AVVISO.

FACTOR HUBER E C. hanno aperto la loro Casa di spedizione a **Coira** e si raccomandano per le spedizioni dalla *Svizzera e Germania* per l'*Italia* e viceversa, promettendo un servizio pronto, regolare ed a prezzi ristretti.

GUARIGIONE DEI CALLI

Coll'uso dello specifico Bolmida si viene ad ammollirli talmente da non più sentirli, e poterli coll'unghia facilmente sradicare. Vendesi in Torino presso le farmacie Barbiè, piazza S. Carlo, e Depanis, via Nuova. — Fr. 2.

RUA' GIOANNI fabbricante di **Organi** a cilindro dà anche i medesimi in affitto per ogni dove.

Viale S. Massimo, num. 3.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore de *glysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

SCUOLA NORMALE

per Allievo Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

Il direttore di questa scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara agli esami separatamente anche gli ***Allievi Maestri.***

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

Br. s. g. d. g. — PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi — **PULVERMACHER** — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PECTORAL SUISSE — PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA LIGIER (successore di PAJOT) *Rue de la Chaussée d'Antin, 58, Parigi.*

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che risana senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 38. (Boulevard Poissonnière). 30 anni di successo. *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnaud e Dalmas, *Savona*, Blengini.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 17 agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	85 50	— — —	85 50	85 50 51 agosto
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1320	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Francof. sul Meno	217 1/4	216
Lione	100 75	100
Londra	25 37 1/2	25 27 1/2
Parigi	100 75	00
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 12	20 14
— di Savoia . .	28 70	28 77
— di Genova .	79 20	79 45
Argento ed Eroso-misto	7 »	10 »
Aggio per 0/00	5 »	8 »

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 40 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 40	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 45 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Torino, presso l'Unione Tipografica, Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi ai *Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine*

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI del medesimo autore.

Polvere d'Ireos

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria, presso Basilio.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.